

L'inchiesta sull'omicidio del 2006

IL CASO

Luigi Sabino

Lo hanno ammazzato per non perdere la faccia. È questo il reale movente dell'omicidio di Michele Coscia, trucidato a Chiaiano nel 2006 dai fratelli Nicola e Luigi Torino che, ieri mattina, sono stati raggiunti da un provvedimento cautelare eseguito dai militari dell'Arma su disposizione della Procura antimafia. Un delitto atroce soprattutto alla luce del fatto che la vittima, sebbene con piccoli precedenti, era estranea a contesti camorristici. La sua morte, infatti, è la tragica conseguenza di un banale litigio che, però, è la lampante dimostrazione della perversa logica del clan. Un episodio brutale quello avvenuto la sera del 9 luglio del 2006 dinanzi al bar "Centrale" di Chiaiano. È la sera in cui la nazionale di calcio italiana si impone sulla Francia aggiudicandosi i Mondiali. Un momento di festa per gli sportivi di tutto il Paese che scendono in strada a festeggiare. Lo fa anche Coscia, 29 anni, insieme a diversi suoi amici. Armato di bandiera tricolore raggiunge il corso Chiaiano dove i tifosi si sono dati appuntamento. Vuole solo divertirsi. Grida, urla e sventola il tricolore come tantissimi altri appassionati. Quello che, però, non immagina è che il suo desiderio di far festa sta per innescare una girandola di eventi che gli sarà fatale. Con l'asta della bandiera, senza nemmeno accorgersene, colpisce, infatti, un ragazzino che è seduto su uno scooter. Un incidente banalissimo che si sarebbe potuto chiudere con delle semplici scuse. Invece no, perché il minore non è un adolescente qualsiasi. È il figlio più piccolo di Salvatore Torino, all'epoca capo dell'omonimo sodalizio e, soprattutto,

Mondiali, festa nel sangue per una vendetta: 2 arresti

► Napoli, svolta dopo 17 anni: la vittima urtò per sbaglio il fratello di due pregiudicati ► Per la ricostruzione del raid decisivo il racconto di un amico dell'uomo ucciso

fratello di Luigi e Nicola, entrambi inseriti nella potente cosca dei Lo Russo per conto della quale gestiscono in zona lo spaccio di droga. Quel colpo, anche se ricevuto per sbaglio, per il ragazzino è un affronto al quale deve reagire. Inizia a insultare Coscia che, a sua volta, risponde sferrando un pugno sul paravento dello scooter su cui si trova il rivale, mandandolo in frantumi. Il ragazzino, a questo punto, mette in moto e si allontana dal bar dirigendosi verso Marianella.

LA RICOSTRUZIONE

Alla scena assiste anche un amico di Coscia, Emanuele Pancia che, diventato collaboratore di giustizia, ricostruirà l'accaduto nei suoi verbali. Pancia, spiega ai magistrati, non sapeva chi fosse

I KILLER AGIRONO SENZA IL PLACET DEL BOSS E GLI FECERO CREDERE CHE L'ASSASSINATO FOSSE DEL CLAN RIVALE



I festeggiamenti per i Mondiali di calcio del 2006 a Napoli, a sinistra il luogo dell'agguato a Chiaiano

l'adolescente ma aveva notato che c'era rimasto male per l'accaduto e, in particolare, che aveva un'espressione che non gli piaceva. Per questo motivo decise di seguirlo in modo da appianare la situazione. Gli offrì anche del denaro per riparare il danno al paravento ma il ragazzino rifiutò.

A questo punto, ricorda Pancia, decise di tornare al bar dove tentò, inutilmente, di convincere Coscia a tornare a casa perché, come spiega, aveva la sensazione che la storia non sarebbe finita. Il suo amico, tuttavia, non lo ascolta e, anzi, lo rimprovera per la sua apprensione. Pancia si ar-

rende. Non vuole litigare con il compagno anche perché la sua fidanzata dell'epoca lo ha chiamato per farlo tornare a casa. Si allontana così per qualche tempo ma quando ritorna al corso Chiaiano scopre che il suo istinto non si sbagliava. Coscia è ancora dinanzi al bar quando soprag-

giungono tre scooter. Su uno di questi viaggia il ragazzino mentre su un altro c'è Luigi Torino che indossa un cappellino con visiera. Quando arrivano dinanzi al bar "Centrale" si fermano.

Pancia ricorda l'intera sequenza. Il ragazzino che indica a Torino Coscia, il ras che impugna la pistola e, dopo essersi avvicinato, aprire il fuoco e, infine, il fugge fuggi generale. Solo più tardi scoprirà che il suo amico è morto e che anche altre due persone, un ragazzo e una ragazza, sono stati feriti, fortunatamente in maniera non grave. Non è tutto. Nei verbali, Pancia ricostruisce anche cosa accadde nei giorni successivi quando gli uomini del clan Lo Russo si misero a caccia dei responsabili dell'omicidio perché commesso senza il loro permesso. Pancia, però, non dice nulla anche perché, nel frattempo, è stato avvicinato da un emissario di Torino che lo minaccia.

LA BUGIA DEL KILLER

Solo qualche tempo dopo scoprirà che la ricerca dei killer è finita grazie a una bugia. Torino, infatti, racconta che la sua intenzione era quella di impartire solo una lezione alla vittima ma che questi aveva reagito costringendolo ad ammazzarlo. Il killer, quindi, per rendere più credibile la sua versione racconta anche che Coscia, fratello di un uomo del clan rivale degli Stabile ucciso dai Lo Russo anni prima, meditava vendetta e che quindi era diventato pericoloso per gli stessi capi del sodalizio. Una storiella cui i boss, secondo Pancia, fingono di credere anche perché Torino con lo spaccio portava parecchi soldi nelle casse della cosca. La verità, però, alla fine è venuta a galla. A renderlo possibile proprio Pancia che, dopo quasi diciassette anni, si è finalmente tolto il peso che aveva sulla coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grand'etè

ARIA di PASQUA!

TUTTI I GIORNI 09:00/21:30

DAL 15 AL 28 MARZO 2023

CAFFÈ MOTTA
CIALDE ESPRESSO
KIT PZ.50



€5,90

DASE'
OLIO DI GIRASOLE
1L



€1,49

CIRIO
PASSATA VERACE
2X700ML



€1,98

BAULI
COLOMBA
PROFITEROLES
750G



€5,49



CENTRO COMMERCIALE
PORTE DI POMPEI

SS145,3
Località Pontenuovo
80045 Pompei (Na)

Centro Commerciale Mobilya/Progress
STRADA STATALE 265, KM 26,4 81020
SAN MARCO EVANGELISTA CE

etesupermercati.it  